

Comunità di  
SANT'EGIDIO



Comunità di  
**SANT'EGIDIO**



**International Symposium**

“From the Moratorium to the Abolition of the Death penalty”  
**“NO JUSTICE WITHOUT LIFE”**



***L'approvazione  
della  
Risoluzione  
all'ONU è il  
risultato di un  
lungo percorso***

L'approvazione della Risoluzione per una Moratoria Universale della pena capitale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2008, rappresenta indubbiamente un passaggio epocale, dopo ben tre tentativi (nel 1994, nel 1999 e nel 2003) del fronte abolizionista di far passare tale proposta.

E' una tappa decisiva per l'affermazione di una giustizia capace di rispettare sempre la vita, una giustizia senza morte.

Lo dimostra tra l'altro il grande numero di emendamenti contrari e le campagne che hanno reso necessari 15 anni per arrivare a questo risultato.



E' un contributo decisivo per accelerare un processo che ha già visto dagli anni 90 oltre 50 Paesi rinunciare all'uso della pena di morte e il suo uso restringersi in molti paesi mantenitori, per un accresciuto rispetto della vita umana e per i crescenti dubbi sulla sua efficacia e correttezza nell'applicazione, anche nei sistemi giudiziari più evoluti. E' una vittoria del mondo e della vita, una vittoria della difesa della dignità e dei diritti umani.

E' la conferma di un più alto standard di rispetto della vita umana e di rispetto di una cultura della vita che si fa strada sul pianeta. Si è trattato di una strada difficile, contrastata da chi ha cercato di far passare questa decisione storica come un'ingerenza in affari interni dei singoli paesi e come una visione "europea" dei diritti umani.

***L'impegno  
della Comunità  
di Sant'Egidio  
per l'abolizione  
della pena di  
morte nel  
mondo***

La Comunità di Sant'Egidio ha lavorato intensamente ed a diversi livelli per arrivare a questo risultato, da anni, assieme ad altri protagonisti storici della Campagna mondiale.



***Dominique Green,***  
*condannato a morte in  
Texas. Venne messo a  
morte il 26 ottobre 2004  
dopo una lunga  
battaglia legale  
sostenuta dalla  
Comunità di Sant'Egidio*

L'azione della Comunità di Sant'Egidio per l'abolizione della pena di morte nel mondo, pur essendo relativamente recente (1996), affonda le sue radici nello spirito umanitaristico e nell'impegno per la difesa dei diritti dell'uomo che caratterizzano la sua vita e tutti i suoi impegni. Il rapporto privilegiato con i poveri e la battaglia per la difesa della vita nelle sue diverse espressioni hanno condotto Sant'Egidio a misurarsi con il dramma di uomini e di donne condannati a morte e privati del diritto al futuro. In molte parti del mondo, sotto la spinta della paura e dell'insicurezza, le carceri di massima sicurezza e in particolar modo i bracci della morte sono chiamati ad assolvere il ruolo di baluardi dell'ordine pubblico e della sicurezza sociale. Sono invece luoghi di segregazione, violenza e isolamento che dispensano una morte di Stato, senza offrire alcun rispetto delle norme minime dovute a prigionieri in detenzione (sono frequenti pratiche inumane e torture).

La Comunità di Sant'Egidio ha dunque da alcuni anni incentrato parte del suo impegno a livello internazionale nella lotta alla pena capitale, facendosi promotrice di una Campagna mondiale per una moratoria universale delle esecuzioni in vista della completa abolizione della pena di morte dalle carte costituzionali e dai codici penali degli Stati. Negli anni lo strumento della moratoria si è rivelato particolarmente efficace e ha favorito un processo di convergenza di tutte le principali organizzazioni abolizioniste mondiali attive nel campo dei diritti umani.

Nel 2002, la Comunità di Sant'Egidio ha lanciato la prima **Giornata Mondiale delle "Città per la vita-Città contro la Pena di morte"** (Cities For Life, Cities Against the Death Penalty), il 30 novembre di quell'anno. La data è stata scelta, come è noto, perché ricorda la prima abolizione della pena capitale: quella del Granducato di Toscana, il 30 novembre 1786.



Con l'iniziativa si chiede ad ogni città un gesto visibile ai cittadini e al mondo. Questo gesto, preferibilmente l'illuminazione di un monumento significativo della città, si accompagna all'adesione alla moratoria universale da parte del Consiglio comunale e ad un impegno concreto nella sensibilizzazione della società civile. Circa 80 città hanno partecipato nel 2002 alla prima edizione. Mille, tra cui 40 capitali nei cinque continenti, dovrebbero essere le città che nel 2008 prenderanno parte a questa Giornata, con iniziative a carattere educativo e spettacolare che vedono coinvolti monumenti o piazze-simbolo e con interventi mirati alla sensibilizzazione dei cittadini. La città di Roma ha scelto il Colosseo, Bruxelles l'Atomium, Barcellona la piazza della Cattedrale e così via. Roma, Bruxelles, Madrid, Ottawa, Città del Messico, Berlino, Barcellona, Firenze, Venezia, Buenos Aires, Austin, Dallas, Antwerpen, Vienna, Napoli, Parigi, Copenhagen, Stoccolma, Bogotá, Santiago del Cile, Abidjan, Lomè, Conakry, Antananarivo, Maputo, Windhoek, Dakar, Praia, città piccole e grandi sono diventate "Città per la Vita - Città contro la Pena di morte" e hanno dato vita alla più grande mobilitazione internazionale finora mai realizzata per fermare nel mondo tutte le esecuzioni capitali.

***Oltre 5  
milioni di  
firme  
consegnate  
all'ONU dalla  
Comunità di  
Sant'Egidio***



*Sr. Helen Prejean e Mario Marazziti hanno consegnato nelle mani di Srgjan Kerim, Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, 5 milioni di firme raccolte contro la pena capitale*

Le oltre cinque milioni di firme raccolte in 153 paesi dei cinque continenti dalla Comunità di Sant'Egidio, la creazione di un fronte mondiale interreligioso e interculturale mondiale, resi evidenti dalla consegna avvenuta nelle mani del Presidente dell'Assemblea Generale Srgjan Kerim da una delegazione della Comunità di Sant'Egidio e della WCADP (World Coalition Against the Death Penalty) il 2 novembre scorso, all'indomani della presentazione della Risoluzione da parte 37 paesi autori della stessa, con un numero mai raggiunto di co-sponsors, hanno testimoniato il carattere universale, "cross-regional" del testo della Risoluzione e il cambiato sentire di gran parte del pianeta.

La recente approvazione della Risoluzione per una Moratoria Universale è una proposta a tutti i paesi membri, ed è un ponte anche verso i paesi che non l'hanno votata e che l'hanno contrastata, per una giustizia capace di combattere il crimine innalzando il rispetto della vita in tutte le circostanze. Permette di fermare un sistema giudiziario che non è mai infallibile. Permette di introdurre misure alternative sempre aperte alla riabilitazione umana, capaci di risarcire la società e di scoraggiare ogni senso di vendetta.

In questo contesto, pur in un quadro di difficoltà politica ed economica, l'Africa ha saputo con coraggio ritagliarsi negli anni recenti uno spazio importante nell'alveo dei Paesi che con convinzione hanno sostenuto la necessità di non utilizzare la pena capitale.





Anzi in molti casi il continente africano si è segnalato come il continente che ha voltato pagina più velocemente, riducendo in maniera sensibile il numero complessivo delle esecuzioni e procedendo in diversi casi con l'abolizione prima *de facto* e successivamente *de jure* della pena di morte, di Paese in Paese.

**Colloqui  
internazionali  
"No Justice  
without life"**

Da tempo ne è convinta la Comunità di Sant'Egidio che, a distanza di due anni, **a novembre del 2005 e a giugno del 2007**, ha promosso a Roma due colloqui internazionali «No Justice without life», che hanno visto la partecipazione di numerosi ministri della Giustizia di paesi africani, abolizionisti e non, per un confronto e uno scambio di esperienze<sup>1</sup>. Gli incontri rappresentano il frutto dell'iniziativa e del lavoro che gli appartenenti alla Comunità hanno profuso e che ha trovato terreno fertile nella rete di rapporti e di conoscenza reciproca che da tempo si è formata tra loro e la realtà umana del continente africano. Due iniziative sorte dall'idea di dare voce alle esperienze africane perché servano da modello agli altri paesi del continente, e di sostenere i processi già in atto.



**il Primo  
Colloquio  
svoltosi il 28  
novembre  
2005 presso  
l'Auditorium  
di Roma**

Dunque, Europa e Africa insieme per cancellare la pena di morte. E' stato questo il tema centrale dell'importante primo colloquio svoltosi il **28 novembre 2005 presso l'Auditorium di Roma**, tra ministri e rappresentanti dei governi di numerosi paesi africani (Benin, Burkina Faso, Burundi, Repubblica Centrafricana, Liberia, Madagascar, Malawi, Marocco, Mozambico, Niger, Senegal, Togo), e figure istituzionali e della cultura europea, riuniti a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio, per il Colloquio "**Africa for Life**". Si è trattato del primo atto di

una importante "tre giorni" organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio nell'ambito della campagna "NO alla Pena di Morte", che si è concluso il 30 novembre con la celebrazione della IV Giornata Mondiale contro la pena di morte. Obiettivo della conferenza internazionale è stato di dare rilievo agli sviluppi positivi esistenti, incoraggiando tutti i paesi ad orientarsi con decisione almeno verso una moratoria *de jure*, primo passo verso l'abolizione. Si è trattato così di dare un contributo fondamentale e concreto allo sviluppo della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto a livello mondiale.



**il Secondo  
Colloquio  
svoltosi il 18  
giugno 2007 a  
Roma in  
Campidoglio**

Per sviluppare nuove strategie e visioni comuni – che già presero forma nel corso dell'incontro del 2005 – a due anni di distanza, il **18 giugno 2007 a Roma in Campidoglio** si è tenuto il II Colloquio Internazionale dei Guardasigilli africani, con una presenza ancor più nutrita (Burundi, Camerun, Costa d'Avorio, Etiopia, Gabon, Gambia, Lesotho, Niger, Repubblica Centro Africana, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Sud Africa, Rwanda) che si sono nuovamente confrontati sul tema dell'abolizione della pena di morte. Hanno preso parte ai lavori, tra gli altri, il Ministro della Giustizia italiano Clemente Mastella, il Vice-Presidente della Commissione Europea Franco Frattini, il Card. Renato Raffaele Martino, il giurista Luciano Eusebi, l'attivista umanitaria africana Marguerite Barankitse e Mario Marazziti della Comunità di Sant'Egidio.

**Il Terzo  
Colloquio  
2008  
“Dalla  
Moratoria  
all’abolizione  
della Pena  
Capitale. No  
justice  
without life”**

Il colloquio che si svolgerà a **Roma il 29 settembre a Palazzo Rospigliosi** sotto l’egida della Commissione Europea, intende implementare il processo messo in atto dalla Risoluzione votata dall’Assemblea generale dell’ONU, ponendo a confronto paesi chiave dei diversi continenti, perché in Africa, Asia, America Latina e Centrale, insieme all’Europa si consolidino strategie e si offrano gli strumenti necessari. *“Dalla Moratoria all’abolizione della pena capitale. “No Justice without life”*, è il titolo dell’Assise, ma è anche il programma di impegno tracciato dai Ministri della Giustizia e dalla Comunità di Sant’Egidio, in un confronto costruttivo e coraggioso, in vista di un progressivo allargamento del numero dei Paesi abolizionisti e di coloro che sono disposti a sostenere tale battaglia. I paesi rappresentati: Costa d’Avorio, Guinea Conakry, Guinea Bissau, Gabon, Ghana, Benin, Kenya, Rwanda, Mozambico, Lesotho, Liberia, Sud Africa, Tanzania, Filippine, Khazakhstan, Salvador, Ecuador, Messico e altri.

Tutto ciò nella prospettiva descritta dalla stessa risoluzione che prevede una fase di attento monitoraggio relativamente all’applicazione della risoluzione da parte dei singoli Paesi.

Si confronteranno tra loro rappresentanti di Paesi che hanno appena abolito, con altri abolizionisti de facto, e alcuni mantenitori, nella speranza di aiutare altri a superare ostacoli e difficoltà nel processo verso l’abolizione.

